



WALL STREET Microsoft raggiunge Apple a un passo dai 3 mila miliardi di capitalizzazione. La prima è spinta da cloud e AI. La Mela invece sconta i guai dell'iPhone in Cina, però può stupire con le acquisizioni

Duello a quota 2.900

di Luca Carrello

Era nell'aria da giorni. Alla fine l'atteso sorpasso di Microsoft ad Apple si è verificato nella seduta di giovedì 11 gennaio. Uno scatto di un centinaio di milioni in apertura ha portato la capitalizzazione del colosso fondato da Bill Gates a 2.888 miliardi di dollari, mentre quella del gigante creato da Steve Jobs è scesa a 2.870 miliardi. Il derby di borsa tra le due big tech ha regalato una giornata al cardiopalma a Wall Street, che fino alla chiusura ha assistito a un testa a testa - andrà avanti in questi giorni - per la corona di società con il maggior valore al mondo. Non è una novità. Quella tra Microsoft e Apple è una sfida che parte da lontano: il sorpasso della Mela sul produttore di Windows è datato 2010 ed è durato fino alla pandemia, quando Microsoft è tornata in testa per un breve periodo. Ai tempi il valore delle due big tech si aggirava sui mille miliardi, ora è a un passo dai 3 trilioni.

Apple è l'unica società finora ad aver sfondato i 3 mila miliardi di capitalizzazione e ha raggiunto questo record grazie al suo marchio di fabbrica, l'iPhone, che ora arranca soprattutto in Cina. Microsoft invece è stata lungimirante a diversificare il business, trainato nella pandemia dal cloud e poi dall'esplosione dell'intelligenza artificiale, cavalcata con l'investimento da circa 13 miliardi in OpenAI. Per gli analisti la sfida tra i due giganti sarà decisa proprio dall'AI, la tecnologia che incoronerà il nuovo re di Wall Street. L'azienda di Redmond è avanti con ChatGpt, ma la rivale di Cupertino può ancora stupire e sull'iPhone non è detta l'ultima parola.

La muraglia cinese. I ricavi della Mela restano dipendenti dagli smartphone, responsabili di oltre il 50% del fatturato. Le vendite del gioiello di Apple però non crescono più ai ritmi di un tempo. Il colosso dell'iPhone paga le cattive relazioni Usa-Cina, che l'hanno costretto a diversifi-

care la produzione in India. Pechino ha dichiarato guerra alla big tech da quando ha vietato ai funzionari pubblici di utilizzare i suoi telefoni per ragioni di sicurezza nazionale. In Cina poi ci sono i fardelli della crisi immobiliare e dell'elevata disoccupazione giovanile: due macigni sulla crescita. I problemi economici hanno frenato anche la domanda di iPhone; un guaio, perché quasi il 20% dei ricavi di Apple arriva dal Dragone. Il rilancio del rivale Huawei ha fatto il resto: la concorrenza è stata spietata soprattutto verso i cinesi, che non sono fan sfegatati di Apple come gli occidentali. Ed ecco spiegati i due downgrade di Barclays e Piper Sandler, che a inizio anno hanno fatto traballare il titolo Apple. Il quadro non sembra migliorare (Jefferies ha stimato un calo annuo del 30% delle vendite di iPhone nella prima settimana del 2024), ma Apple mantiene comunque una quota dominante nel segmento degli smartphone premium (il 71%), benché in calo rispetto al 2022 (75%).

I dolori del giovane Apple. La Mela vuole compensare il calo delle vendite degli smartphone grazie al business dei servizi. Sono la nuova gallina dalle uova d'oro della big tech: la divisione frutta 85 miliardi l'anno e nell'ultimo trimestre è balzata del 20%. Un'ottima performance, messa però a rischio dalla causa antitrust negli Usa contro Alphabet. In caso di sconfitta Mountain View potrebbe far saltare il redditizio accordo con Apple, che nel 2021 ha ricevuto 26 miliardi (un terzo circa del fatturato dei servizi) per impostare Google come motore di ricerca predefinito nei suoi dispositivi. Poi c'è la grana con l'Europa, che ha chiesto a Cupertino di non imporre il suo App Store e di lasciare spazio ai negozi terzi. Un altro guaio non da poco che potrebbe limare i 6-7 miliardi che Apple ricava ogni trimestre dalle commissioni dell'App Store. Anche i 9,3 miliardi trimestrali garantiti dalla divisione che contiene Apple Watch rischiano di ridursi a causa dei problemi negli Usa con gli ultimi due modelli, la Serie 9 e l'Ultra 2: in questo caso la Mela è accusata di aver sottrat-

to la tecnologia che misura l'ossigeno nel sangue brevettata da Masimo. Il divieto di vendita per adesso è sospeso in attesa di una pronuncia definitiva delle autorità, una spada di Damocle sulla divisione che rappresenta la terza fonte di ricavi della big tech.

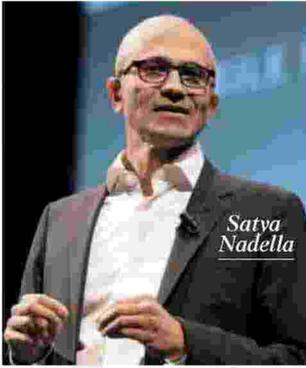
Il coniglio nel cilindro. Per dimenticare le difficoltà di iPhone e Apple Watch la Mela ha deciso di puntare sul nuovo Vision Pro, acquistabile negli Stati Uniti dal 2 febbraio. Il visore per la realtà virtuale però non è alla portata di tutti (costa circa 4 mila dollari) e all'inizio la produzione sarà limitata, quindi non è detto che nel breve termine abbia un impatto significativo sul bilancio. A sentire gli analisti, solo uno scatto decisivo nell'AI permetterebbe ad Apple di vincere la sfida con Microsoft. La Mela è indietro e per recuperare spende milioni di dollari ogni giorno per addestrare i suoi Large Language Models. L'ora X si avvicina: per gli esperti il ceo Tim Cook potrebbe svelare prima dell'estate una nuova AI generativa da integrare a Siri, l'assistente vocale presente su tutti i dispositivi Apple. Riuscirà a stupire gli investitori?

Il cloud è sempre più Azure. Da Microsoft invece l'intelligenza artificiale è una certezza, una punta di diamante che già impreziosisce il cloud della piattaforma Azure. Il suo sviluppo è iniziato con l'arrivo del ceo Satya Nadella, che anticipando le tendenze sul mercato ha venduto Nokia e ha puntato sulla Nuvola, lasciando ad Apple il business del mobile. Ora il cloud è una realtà consolidata che si inserisce in tutti i servizi Microsoft (come Office) e garantisce alle aziende che se ne servono velocità e sicurezza a costi più ridotti, spiegano dalla big tech. Nei mesi passati, inoltre, i software di OpenAI sono stati integrati nel cloud e ne hanno spinto di molto le performance grazie a Copilot, il chatbot del motore di ricerca Bing che si basa su ChatGpt. I progressi sono confermati anche dall'ultima trimestrale: il servizio Azure OpenAI ha raggiunto 18 mila clienti dagli 11 mila di luglio.

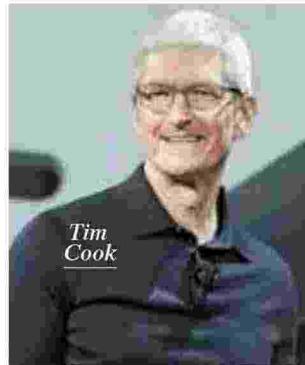
Il gioco si fa serio. Microsoft vuole continuare a macinare uti-

li sviluppando sempre più cloud e AI. Per questo motivo investe circa 11 miliardi a trimestre sui data center e sull'intelligenza artificiale. Per Activision Blizzard ha speso invece circa 70 miliardi, un'acquisizione che le ha permesso di garantirsi ancora ampi margini di crescita grazie al gaming. Ottenere l'ok delle diverse autorità Antitrust non è stato semplice (Activision domina il mercato con giochi come Call of Duty), ma anche grazie al suo acquisto Microsoft è riuscita a creare una piattaforma stile Netflix, su cui è possibile accedere con i dispositivi più disparati. Dalla big tech dichiarano che l'obiettivo è regalare un'esperienza a 360 gradi, che non si limiti al gioco.

Sorpresa m&a. È così che si è concretizzata la rincorsa di Microsoft ad Apple. E ora, chi resterà sul trono di Wall Street? «Quest'anno il titolo della Mela non farà movimenti eccessivi e oscillerà tra i 170 e i 220 dollari (ora è sui 185 dollari). Le azioni hanno già scontato le buone notizie e sono care anche a causa delle incertezze che gravano sull'iPhone e i servizi», spiega Carlo De Luca, head of asset management di Gamma Capital Markets. «Il titolo Microsoft invece potrebbe salire di un 50-60% perché le nuove schede video Nvidia consentiranno di vendere più pc e i business del cloud e dell'AI continuano a crescere». Ma questo è il trend di lungo periodo. Nei prossimi giorni invece proseguirà un testa a testa che potrebbe terminare con i prossimi conti. Per Apple si stima un quinto trimestre consecutivo di vendite in calo, compresi due trimestri festivi di fila. La Mela, quindi, sembra costretta davvero a correre con l'AI se vuole battere Microsoft. «Non è detto che lo faccia con un prodotto sviluppato in casa», chiarisce De Luca. «Cupertino è pieno di liquidità e potrebbe non spenderla per il buyback come nel 2023: è più probabile che acquisisca una società che l'aiuti a svoltare nell'AI». In questo modo anche Apple avrebbe una sua OpenAI. (riproduzione riservata)



Satya
Nadella



Tim
Cook

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



139308